

BIDUSSA da P13 /

presenza della mano pubblica; la diffidenza verso tutto ciò che non è percepito come propriamente italiano; un odio viscerale per tutto ciò che la democrazia rappresenta; la convinzione che occorre mettere il fiato sul collo a tutte quelle forme associative, politiche e sociali, che si sottraggono al verbo liberista; il sospetto per tutto ciò che viene percepito come finanza acente degli interessi internazionali.

Il tutto avviene attraverso una rivista, *La Vita Italiana*, da lui formata, di cui Maffeo Pantaleoni, l'economico forse più eminente del pensiero economico italiano, rinomato a livello internazionale, sarà dal 1915 fino alla morte la firma più prestigiosa.

Su quelle pagine Pantaleoni sviluppa e costruisce su iniziativa del suo direttore - Giovanni Preziosi, uno che finirà la sua carriera come responsabile dell'Ispektorato della razza a Salò e la comincia come esponente pubblico sulle colonne di questo giornale - prima la diffidenza e poi l'avversione per gli ebrei, intravisti come un gruppo sociale pericoloso.

La "Vita Italiana", è bene ricordarlo, è il periodico che in Italia stampa e diffonde nel 1921 l'edizione italiana de I protocolli dei savi anziani di Sion e che presenta già allora in appendice, realizzato da Preziosi ma suggerito da Pantaleoni, il censimento degli ebrei italiani perché nu-

cleo sociale pericoloso di cui conviene avere in mano un censimento, che li nomini e soprattutto li identifichi. In breve "la lista".

È il 1921. La strada verso la legislazione razziale è ancora tutta da iniziare, ma una parte rilevante di quella cultura dell'esclusione, non fondata sul razzismo del sangue, è già definita. È un prodotto tutto italiano, che non ha alcun bisogno di innesti esterni per esprimere coerenza ed efficacia.

Quel linguaggio non è innocente. Ha un profondo tratto di xenofobia; si nutre di un'idea vittimizzata della propria condizione costantemente alimentata dal timore di perdere la propria identità sul territorio; ha

MINERBI da P15 /

ra i fratelli, e chiese di mandarli da lei. La Brun non rispose alle lettere e cercò di guadagnare tempo mentre la zia Fischel continuò per tre anni a richiedere la restituzione dei bambini. Nel 1948 i parenti Rosner, residenti in un kibbutz in Israele, chiesero l'aiuto di un loro conoscente, Moise Keller, che viveva a Grenoble.

Egli si recò subito dalla Brun la quale gli disse: "Voi ebrei, codardi e ingrati, al minimo pericolo correte via come dei topi spaventati, lasciando i vostri bambini alle cure di altri, e ora avete il coraggio di richiederli indietro? Non li rivedrete mai più, anzi sono lieta di annun-

un'immagine dei possibili distruttori della "società dei buoni" che rincorre con sguardo sospetto nel mondo della finanza e nel sistema bancario (che nell'Italia di allora vuol dire il nucleo dirigente della Banca commerciale); diffida dei possibili riformatori anche borghesi o del capitalismo illuminato.

Infatti non manca di plaudire agli assessori di Walter Rathenau - il ministro dell'economia tedesco capitanato d'impresa ucciso dall'estrema destra tedesca nel giugno 1922 - che con le sue idee di riforma è visto come un nemico.

Come in Italia Preziosi e Pantaleoni giudicano (in questo perfetto ripetitori del verbo de I Protocolli) Gino

Olivetti, perché lo ritengono un industriale che gioca a distruggere il sistema, per impossessarsene. Del resto Olivetti, come Rathenau, ha l'handicap, agli occhi di Preziosi e Pantaleoni, di essere ebreo.

Ci sono molte coincidenze in questa vicenda che Luca Michelini ha ricostruito con attenzione non solo al linguaggio che porta verso l'antisemitismo di Stato, ma anche rispetto a quel linguaggio del nazionalismo politico, forte negli anni '10 del Novecento, che in Italia è tornato a soffiare potente nel decennio di apertura del XXI secolo. Ovvero oggi.

La vicenda Pantaleoni così non è solo una questione che riguarda una storia non raccontata. Certo quella

con un appello alla popolazione affermando di ignorare dove fossero i bambini. Ma più che i verdetti dei tribunali, ebbero effetto gli articoli dei giornali che alimentavano un sentimento anticlericale. Infine la Corte di cassazione francese emise un verdetto il 23 giugno 1953. La Chiesa ritrovò i due bambini e le motociclette della polizia li scortarono dal confine spagnolo fino ai pressi di Parigi.

I fratelli Finaly furono infine affidati ai loro parenti in Israele dove tuttora vivono. Robert è divenuto medico all'ospedale universitario Soroka di Beer Sheva, mentre il fratello Gerald ha lavorato alla società telefonica Bezeq.

di Pantaleoni e della sua militanza culturale e politica antisemita è una storia che molti, quando hanno parlato di antisemitismo, hanno appena sfiorato. Riguarda anche un modo di ricostruire una vicenda che coinvolge intellettuali di basso profilo e levatura notevole; che non è solo giuridica, ma anche culturale, emozionale e direi lessicale.

L'antisemitismo, oltre che pratiche, legislazioni, procedure, è anche linguaggio e forse in pochi casi come nell'antisemitismo non si evoca un passato o non si vive un presente, ma più spesso si abita una lingua. Studiare l'Italia delle leggi razziali significa pensare a una storia "di corta durata", capace di contenere in un tempo stretto tutti i dati strutturali e congiunturali che esprimono una società e ne indicano i dati profondi: le culture sociali, gli atteggiamenti dei gruppi economici, le culture, gli intellettuali, le periferie e i centri urbani, lo stile culturale dei media, le forme del linguaggio collettivo, gli apparati educativi e scolastici, le culture del tempo libero. In breve quello che in storiografia si chiama le sensibilità.

Sono proprio quelle sensibilità a dare solidità a un evento: a radicarlo nel suo tempo e a farlo durare, anche oltre il suo tempo. Ma anche a indicare che la sua "corta durata" ha avuto un tempo lungo di incubazione e non è l'effetto delle "cattive compagnie".